

«Giù le tasse al ceto medio»

► **L'intervista** Tajani e le priorità di FI: «Irpef al 33% fino a 60 mila euro e le pensioni minime sopra i 600 euro. Ius scholae giusto, serve una legge migliore». Contratti Pa, un miliardo in Manovra

ROMA Il vicepremier Antonio Tajani a *Il Messaggero*: «Giù le tasse al ceto medio: Irpef al 33% fino a 60 mila euro».

Bassi, Bechis, Bisozzi e Di Branco alle pag. 2 e 3

I nodi della maggioranza

L'intervista Antonio Tajani

«Tasse giù al ceto medio portiamo l'Irpef al 33%»

► Il leader di FI all'indomani del vertice: «Manovra per la crescita, proponiamo lo sconto fiscale per i redditi sotto i 60mila euro. Lo Ius scholae è giusto, lavoriamo a una legge migliore. Compatti con Kiev, le nostre armi solo in territorio ucraino»



FITTO? SOSTENIAMOLO HO PARLATO CON VON DER LEYEN, SONO FIDUCIOSO: AVRÀ UNA VICEPRESIDENZA ESECUTIVA

IN RAI PUNTIAMO SU AGNES PRESIDENTE DG ALLA LEGA? CONTA LA COMPETENZA IN LIGURIA UN CANDIDATO CIVICO

Giù le tasse sui redditi, su le pensioni minime, fondi per le donne e gli studenti. All'indomani del vertice di maggioranza con la premier Giorgia Meloni e gli alleati, Antonio Tajani, ministro degli Esteri e leader di Forza Italia, spiega al *Messaggero* la sua ricetta per una «manovra improntata alla crescita». Dalle privatizzazioni alla bu-

rocrazia, la priorità ai conti. Poi sarà il turno delle riforme: «Lavoriamo a una legge sullo Ius scholae». **Ministro quali sono le priorità della manovra decise al vertice di maggioranza?**

«Sostenere famiglie, giovani, imprese, razionalizzare la spesa pubblica. Tagliare lacci e laccioli della burocrazia. Mantenere anche quest'anno il taglio del cuneo fiscale. Dobbiamo dare risposte agli italiani, ottenere il massimo in un quadro difficile, tra Patto di stabilità, vincoli di bilancio e debito. Puntare sulla crescita».

Da dove si parte?

«Per Forza Italia la priorità è la conferma del taglio del cuneo fiscale. Poi la riduzione dell'Irpef: dal 35 al 33 per cento per i redditi fino a 60mila euro. Daremo attenzione alle donne, proporremo di allargare la decontribuzione alle partite Iva. Come anche di ri-finanziare il

fondo per la prima casa per i giovani fino ai 36 anni e il fondo per le garanzie agli studenti universitari».

Sulle pensioni cosa si può fare?

«Il nostro partito farà proposte serie, con le relative coperture. Come un ulteriore sgravio per le pensioni minime e basse, tenendo conto di chi ha versato i contributi e ha lavorato come di chi non li ha versati. Non si può vivere con 600 euro al mese. Il nostro obiettivo è arrivare a 1000 euro entro la fine della legislatura».

Al vertice avete parlato di privatizzazioni?

«A mio parere si può pensare a una nuova, parziale liberalizzazione



dei servizi, penso ai porti, oltre alle ferrovie e al Monte dei Paschi».

La Rai si può privatizzare?

«No, la Rai è servizio pubblico e deve rimanere così com'è».

Ritoccherete l'assegno unico?

«L'assegno unico non si tocca e nessuno lo ha ipotizzato. Mai stato in agenda. Semmai dobbiamo

opporci ai ritocchi chiesti dall'Europa: non si può dare anche agli immigrati, non è sostenibile».

Da quest'autunno in Europa avrete il commissario Fitto. Sarà vicepresidente?

«Sono fiducioso che avrà una vicepresidenza esecutiva, ho incontrato di recente von der Leyen che ha ribadito la sua stima per Fitto. Tutto il sistema politico dovrebbe sostenerlo. Quando Gentiloni affrontò il test dell'Europarlamento nel 2019, Berlusconi, allora deputato europeo, si presentò alla Commissione economica per mostrare vicinanza. Mi auguro che oggi la sinistra faccia altrettanto».

Siete divisi sulla guerra

in Ucraina?

«Sulla politica estera siamo unitissimi, niente sbavature».

Qual è la linea?

«Sosteniamo senza se e senza ma l'Ucraina perché vogliamo arrivare a una pace giusta, che significa integrità territoriale e libertà. Lo dimostriamo ogni giorno: il Cdm ha dato il via libera al prestito italiano da 100 milioni di euro per ricostruire la rete idroelettrica ucraina».

E sull'invasione nella regione russa di Kursk?

«Comprendiamo la reazione ucraina. Ma devo ricordare che né la Nato né l'Italia sono in guerra con la

Russia e le armi italiane devono essere usate nel territorio ucraino».

Cosa si attende dalla prossima conferenza di pace?

«Una roadmap per una pace giusta, che non può essere resa dell'Ucraina. Perché funzioni al tavolo devono sedersi anche Russia e Cina».

L'opinione pubblica è stanca della guerra, una certa stanchezza si percepisce anche al governo. Preparate il terreno per Trump?

«Mai parlato di Trump. L'Italia ha lavorato bene con tutti i presidenti americani, Reagan e Clinton, Obama, Trump, Biden. Europa e Stati Uniti resteranno i cardini della nostra diplomazia, a prescindere da chi vince a novembre».

A Gaza Netanyahu ha passato il segno?

«Israele ha diritto a difendersi, ma siamo preoccupatissimi per la situazione umanitaria a Gaza: troppi civili morti. Chiediamo un cessate il fuoco immediato per aiutare la popolazione civile e la liberazione di tutti gli ostaggi israeliani. Bene l'interruzione dei combattimenti di 72 ore per lanciare la vaccinazione anti-polio».

Giusto sanzionare i ministri estremisti?

«No, è inutile e significa recidere i rapporti diplomatici con Israele. È una proposta di Borrell rimasta senza seguito».

Torniamo al vertice: cosa sarà dello Ius scholae?

«I sondaggi dicono che gli italiani sono a favore, è una riforma in sintonia con il Paese. Diversissima dallo Ius soli, che è invece una proposta ideologica. Ho dato mandato ai gruppi parlamentari di Forza Italia di studiare il problema della cittadinanza e di preparare una proposta di legge complessiva sia sullo Ius scholae sia sullo Ius sanguinis, norma che va rivista perché oggi permette la concessione della cittadinanza a troppi che non vogliono essere veramente cittadini italiani. Ius scholae vuol dire dare la cittadinanza italiana dopo un percorso lungo dieci anni di studio certificato e superato con profitto e l'ottima conoscenza della lingua, della storia e della geografia della nostra Nazione. A ben vedere, un sistema più severo di quello attuale».

Salvini dice: non è nel program-

ma.

«Non vuol dire che non ci si può lavorare in modo serio: nell'agenda del centrodestra è prevista l'integrazione economica e sociale dei migranti regolari. Anche Quota 41 non è nel programma, eppure se ne parla».

Quindi? Voterete con le opposizioni?

«No, niente giochetti, emendamenti e blitz in Parlamento. Noi siamo seri ed elaboreremo una proposta basata sui dati. È una causa giusta, di un centrodestra moderno, che guarda al futuro. Convinceremo i nostri alleati».

La campagna sui diritti è chiesta dalla famiglia Berlusconi?

«Ascolto sempre i consigli da amici di Pier Silvio e Marina, i rapporti sono ottimi, non hanno mai interferito sul programma politico di Forza Italia».

Simona Agnes sarà presidente della Rai?

«Mi auguro e credo di sì. È una donna e dirigente di grande talento, degna erede di suo padre, ha fatto uno straordinario lavoro in Cda. Non è un nome di partito, noi vogliamo persone capaci e sicuramente lei lo è».

Alla Lega andrà il Dg?

«Prima dei partiti conta la qualità delle persone. Ne parleremo».

In Liguria candidate Cavo?

«Sceglieremo il candidato migliore, cioè vincente. Penso ad un civico. Se non sarà possibile noi abbiamo fatto il nome di Bagnasco, sindaco uscente di Rapallo, ma non ci sono preclusioni».

La Lega vuole fare in fretta sull'autonomia: subito accordi delle Regioni sulle materie non-Lep (Livelli essenziali delle prestazioni). Siete d'accordo?

«Abbiamo tutti votato l'autonomia, ma dobbiamo seguire la roadmap concordata in Parlamento. Prima serve una fotografia della situazione e garantire i Lep. Sulle materie non-Lep, una piccola parte, bisogna procedere con prudenza. Penso al Commercio internazionale, una delega del mio ministero: non è immaginabile mettere l'uno contro l'altro il vino pugliese e quello piemontese. Rischieremmo la guerra delle Regioni e un danno al sistema Italia».

Francesco Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

60 mila

È il limite di reddito annuo a cui FI vuole applicare un'aliquota Irpef ridotta, portandola dall'attuale 35 per cento al 33 per cento

7,4%

La percentuale del deficit italiano rispetto al PIL per l'anno 2023, il più elevato tra i Paesi dell'Eurozona

2.949

Miliardi di euro: è la cifra raggiunta a giugno dal debito pubblico italiano, con un aumento di 99 miliardi rispetto al 2023

1,1%

È il tasso di inflazione su base annua in Italia ad agosto. A luglio, l'Istat aveva registrato un indice dell'1,3 per cento

24

Miliardi di euro: è l'ammontare complessivo della Manovra finanziaria 2024, approvata dal Cdm nell'ottobre 2023

11

Miliardi di euro: è l'importo della quinta rata del Pnrr che la Commissione europea ha versato all'Italia il cinque agosto

DS6901

DS6901



CHI È

Antonio Tajani, ministro degli Esteri e vicepremier. Tra i fondatori di Forza Italia, partito di cui è il segretario nazionale da luglio 2023. Europarlamentare, dal 2002 ricopre anche il ruolo di vicepresidente del Partito Popolare Europeo